

La riscossa del centrodestra Dove si presenta unito è avanti

Ma Salvini attacca: «La Lega fa da traino, in Veneto Fi al 50%»

**Rivali
o alleati**
Non corre
buon sangue
tra Silvio
Berlusconi
e Matteo
Salvini.
La leadership
del centrode-
stra li ha visti

spesso in
contrapposi-
zione, eppure
i risultati
dell'ultima
tornata elet-
torale potreb-
bero riavvici-
narli

il caso

AMEDEO LA MATTINA

Il centrodestra c'è ed è competitivo quando si presenta unito. Come è successo in queste amministrative. «Ma a trainare sono i candidati leghisti, vedi Genova, La Spezia, Padova, Verona, Alessandria. In Veneto sembra che Forza Italia non vada oltre il 5%», sottolinea Matteo Salvini. Non ci sta a una lettura buonista del tipo «siamo ritornati a volerci bene». Quindi, a trainare anche a livello nazionale dovrebbe essere il Carroccio: «Salvini premier». Silvio Berlusconi ha ovviamente altre idee. Preferisce invece esaltare le virtù della coalizione. Vede dati molto confortanti nelle urne di ieri e si conferma nella convinzione che il centrodestra abbia ancora molte cartucce da sparare. «Il problema - spiega il Cavaliere ai suoi interlocutori dentro Forza Italia - rimane il carattere spigoloso di Salvini».

Adesso spera che i risultati delle amministrative convincano il capo leghista a capire che, pure a livello nazionale, è necessario fare squadra. Salvini ribalta la frittata dicendo che è il leader di Forza Italia a parlare di Calenda, Draghi e sembra puntare a una coalizione con il Pd di Matteo Renzi: solo che ora, fallito l'accordo sul tedesco e vedendo i Dem rivolgere lo sguardo a Giuliano Pisapia e a sinistra, cerca di nuovo i suoi vecchi alleati.

Rimaniamo però alle ammi-

nistrative di ieri e agli exit poll. Il centrodestra va al ballottaggio quasi ovunque. Giorgia Meloni dice che vince quando c'è chiarezza e non fa «inciuci». Vince e convince in particolare al Nord. Va benino al Sud. A Catanzaro Forza Italia certo non brilla per rinnovamento, ma il suo candidato Sergio Abramo (tre volte sindaco) è in testa. Rischia al ballottaggio se i voti dell'indipendente Nicola Fiorita dovessero finire al secondo classificato, Vincenzo Ciconte del Pd. Centrodestra va al secondo turno pure all'Aquila. Male invece a Palermo. Ecco, qui Salvini ha voluto misurare la sua capacità di penetrazione in una città dove non aveva mai messo piede, lungo il tentativo di fare la Lega nazionale. Ancora una volta non gli va bene. A Palermo il candidato sostenuto da «Noi con Salvini», Ismaele La Vardera ha avuto un risultato deludente attorno al 3%. Non può certo gioire Gianfranco Micciché che aveva convinto Berlusconi a puntare su un trasfuga dal Pd, Fabrizio Ferrandelli, che potrebbe uscire pialato dal sindaco uscente, l'eterno Leoluca Orlando, possibile vincitore al primo turno.

Salvini deve fare affidamento al Nord per dire che il centrodestra che vince è quello a trazione leghista. Potrebbe fare un tris se al secondo turno riuscisse a vincere a Genova, Verona, Padova. Nel capoluogo ligure ha puntato su Marco Bucci sulla base di un patto di ferro con Giovanni Toti, il forzista tendenza leghista. Il governatore della Liguria non ha più buoni

rapporti con Berlusconi, proprio per questa vicinanza a Salvini. Ma se al secondo turno dovesse vincere Bucci, Toti avrebbe le carte giuste da mettere sul piatto: un'altra vittoria, dopo la sua alla Regione e quella di Savona. Poi c'è Verona. Sempre secondo gli exit poll, la Lega potrebbe riprendersi la città scaligera, strappandola al «traditore» Flavio Tosi, che ha candidato la compagna, la senatrice Patrizia Bisinella (lui ha già fatto due mandati). A lei è stato contrapposto Federico Sboarina, leghista doc sostenuto da tutto il centrodestra. Sboarina è testa a testa con il dem Orietta Salemi, ma potrebbe perdere al ballottaggio se i voti di Tosi si riversassero sul candidato del Pd. Come è molto probabile. Infine Padova. Massimo Bitonci era stato sfiduciato dai consiglieri di Fi. Poi si sa come vanno le liti politiche: si sono rimessi insieme e ora Bitonci è vicino a riprendersi la città.

Berlusconi non guarda alle singole città. Gli interessa dire che i 5 Stelle sono stati fermati, il centrodestra unito va alla grande. E potrebbe ambire al 40% nazionale. «E allora - dice Salvini - perché non vuole una legge elettorale maggioritaria che favorisce le coalizioni?»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

